

Novara 08/5/2009

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Letture: Atti 13, 26-33

Salmo 2

Vangelo: Giovanni 14, 1-6

La Comunione dei Santi



Comunione dei Santi – Antica immagine russa



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per averci convocato, anche questa sera, a lodarti, benedirti e ringraziarti. Ti ringraziamo, Signore, perché siamo convinti che tu hai invitato ciascuno di noi, personalmente, per questa festa, che non è solo Messa di intercessione, ma anche di guarigione, di liberazione del nostro Albero Genealogico. Nella rivoluzione cosmica di questa sera, Signore, ci sia pace in cielo, così come in terra, come hanno cantato gli Angeli il giorno di Natale e come, tra poco, canteranno gli Angeli nel Gloria, insieme a noi.

Da subito, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ci dia l'unzione, per vivere questa Celebrazione, non come un rito, non come un culto, ma come un'esperienza d'Amore con te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni e rivelaci il suo volto e donaci lo Spirito Pasquale. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





Romani 4, 18: *Abramo ebbe fede, sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza.* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



La mia Parola è viva, fedele, efficace. La garantisco con il mio Sangue, lo stesso Sangue, che in questa Celebrazione dono a voi, personalmente. Grazie, Signore! (Daniela)



Non sia turbato il vostro cuore nel pensare a quale tempo è questo. Vi dico che questo è il tempo della gioia, perché io sono con voi fino alla fine del tempo. (Paola)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per questa acqua benedetta, l'acqua del nostro Battesimo. Vogliamo immergerci in questa acqua, Signore, per riscoprire il cammino della fede. Tu ci parli di Abramo, che, per fede, è stato gradito a te ed ha sperato contro ogni speranza. Dal punto di vista razionale, quelle cose, nelle quali ha sperato, erano impossibili, ma si è fidato della Parola degli Angeli, della Trinità, che alla tenda gli ha detto: ***Nulla è impossibile a Dio.*** Tu, Gesù, hai detto che nulla è impossibile a Dio, ma anche che nulla è impossibile a noi, se crediamo nel tuo Nome. Questa sera, Signore, vogliamo partire dalla fede di Abramo, quella fede, che è abbandono in te, Signore. Ci parli, Signore, nelle profezie, di desideri, che sono dentro di noi e di terre lontane, ma il vero esodo, che ha fatto Abramo, non è stato quello esteriore, ma quello interiore. ***Lek lekà.*** Il vero viaggio è dentro di noi. ***Lek lekà: esci dalla tua terra e rientra in te stesso.***

Vogliamo vivere questa Messa, proprio, rientrando in noi stessi, per vedere il nostro vero volto.

Ci hai parlato, Signore, delle nostre difficoltà di amare e di essere amati, perché proiettiamo quello che abbiamo ricevuto fin dall'infanzia e che è presente anche adesso. Le persone ci amano, se siamo bravi. Tu, Signore, ci ami indipendentemente dalle nostre azioni. Tu agisci e non reagisci. Noi proiettiamo in te anche le dinamiche del mondo. Vogliamo rientrare in noi stessi, Signore, e sentirci amati da te, così come siamo, con i nostri difetti, le nostre imperfezioni, le nostre povertà, il nostro peccato. Tu ci ami. Tu, Signore, ami.

Questa sera, vogliamo attingere dal tuo cuore, Signore, questa forza di amare, come te, perché la nostra vita sia pienezza di gioia, pienezza di pace e di felicità per noi e per quanti incontriamo. Signore, immergici in questa acqua benedetta, immergici nella ferita del tuo costato, perché ciascuno di noi possa essere figlio di Abramo, figlio nella fede. Grazie, Signore Gesù!

OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! lode!

Le indicazioni dello Spirito vanno oltre il Calendario Liturgico

L'Omelia di questa sera doveva essere la seconda parte del Libro di Rut. La volta scorsa abbiamo visto l'inizio di questo Libro meraviglioso, di questo grande inno all'Amore. Avevo preparato la seconda parte, ma ho sentito che non ingranava.

Ho pensato che forse era bene parlare dell'Amore, perché domani celebreremo un matrimonio, ma non era neppure questo l'argomento.

Poiché, oggi, si ricorda la Madonna di Pompei, forse, pensavo che il Signore volesse che parlassimo di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.

Questa mattina, il Signore, mi ha fatto capire chiaramente che vuole che questa sera parliamo e preghiamo per la Comunione dei Santi, per il nostro Albero Genealogico, per i nostri defunti, che sono più vivi di noi.



Se seguiamo le indicazioni dello Spirito, sappiamo che vanno oltre il Calendario Liturgico. Da martedì sono tanti gli spunti, che il Signore ci dà per la Comunione dei Santi e non ultimo il Vangelo, proprio di oggi, una pagina bellissima, se la comprendiamo e l'accogliamo in noi, dove Gesù ci libera dalla paura della morte.

Il momento della morte

Gesù dice: *Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi, dove sono io.*

Il momento della morte per noi Cristiani, per noi, che crediamo in Dio, non è tanto un momento sconvolgente, di paura e salto nel buio, come anche alcuni mistici ci rivelano; quelle sono tentazioni e non possiamo dare credito alle varie tentazioni che i



mistici, in quanto persone particolari, subiscono per il bene della Chiesa.

Il momento della morte è il momento dell'incontro con il Risorto: vedremo questo Gesù, che questa sera stiamo pregando nella fede, stiamo pregando nella vita. Vedremo, faccia a faccia, Gesù, che ci prenderà per mano e ci porterà nella Casa del Padre, da dove un giorno siamo partiti.

La vita è un percorso continuo

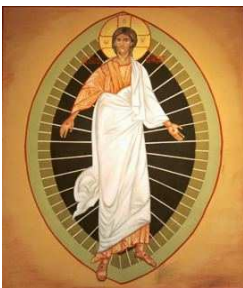
Il discorso della morte è diventato tabù. Prima, si moriva in casa e anche i bambini erano ammessi al capezzale del morente, perché era un evento normale: il ciclo della vita. Si moriva non per una malattia, ma di mortalità: ad un certo punto il nostro corpo cede il passo all'anima e, quindi, usciamo da questo involucro e continuiamo il nostro cammino verso la Casa del Padre. Non si parla di morte e vita, ma si parla di nascita: una nascita che abbiamo avuto tanti anni fa e una nascita che avremo in un'altra occasione, perché la vita è un continuo, da quando siamo apparsi nel grembo della mamma fino a quando torneremo nel grembo del Padre, nella Vita Eterna.

Prima, il tabù era il sesso, adesso è la morte, della quale quasi non si parla. Si muore intubati in un letto d'ospedale, assistiti dalla badante, si muore sempre per qualche malattia, come se, assente quella malattia, avremmo potuto vivere 100, 200,... anni. Forse bisognerebbe riappropriarsi di questo momento, non considerandolo come un evento, che bisogna mettere da parte, perché, prima o poi, toccherà anche a noi.

Liberaci, Signore, da morte improvvisa

Dobbiamo imparare a vivere la nostra morte, come i patriarchi. Diversi anni fa, si pregava, dicendo: **Liberaci, Signore, da morte improvvisa**. Adesso si dice: - È morto nel sonno, non si è accorto!- La morte improvvisa diventa una fortuna.

Penso che sia meglio che una persona si prepari a questo congedo. Mi piace condividere con voi, quello che Filippo scrive nel suo Vangelo apocrifo, perché dà senso al nostro vivere e morire: *Se uno non resuscita prima, mentre è ancora in vita, morendo non resuscita più*. La Resurrezione non è nell'ultimo giorno, ma adesso.



San Paolo in **Colossesi 3, 1-2** ci ricorda: *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra del Padre; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra*. La Resurrezione è adesso. Gesù dice: *Chi crede in me, ha la vita eterna*. Dobbiamo cominciare a vivere da risorti, da adesso. Ancora in **Colossesi 2, 12**: *In Lui siete stati insieme resuscitati per la fede nella potenza di Dio*.

Gesù dice: *Se uno osserva la mia Parola, non vedrà mai la morte*. **Giovanni 8, 51**

Chi crede in me, anche se muore, vivrà. **Giovanni 11, 25**

Noi, però, vediamo continuamente le persone, che muoiono. È un discorso che va oltre la nostra immaginazione e oltre il discorso della cessazione dell'attività fisica.

Persone vive, ma già morte

Ci sono due categorie di persone, che pur se vive, sono già morte. In queste due categorie potremmo trovarci anche noi.

Alla **prima categoria** appartengono **le persone, che esercitano un potere**. Non pensiamo soltanto ai Grandi della terra, perché, anche nel nostro piccolo, possiamo esercitare un potere. Ogni volta che esercitiamo un potere, cominciamo a morire.

Nel Vangelo c'è l'episodio di Erode Antipa, che organizza una grande festa per il suo compleanno. L'evangelista fa un gioco di parole in lingua greca e non si tratta di compleanno, ma dell'anniversario della morte..

Chi esercita un potere, anche se è vivo, è già morto, quindi non aggiunge giorni di vita alla vita, ma giorni di morte. In questo banchetto di Erode Antipa, infatti, l'unica portata, che viene servita a tavola, è la testa di Giovanni Battista. Chi esercita il potere vive nella morte e comunica morte.

Noi vediamo che, successivamente, Gesù moltiplicherà i pani e i pesci, questa grande mensa di abbondanza. La morte ci trovi vivi!



Salomè con la testa del Battista- Tiziano



Miniatura XV secolo- Moltiplicazione pani e pesci

Nel Vangelo troviamo il bel passo della rete gettata nel mare, che raccoglie pesci belli e pesci marci, pesci vivi e pesci morti. Quando la rete della morte ci prenderà, ci trovi belli, vivi!

L'altra categoria di persone, che sono già morte, pur vivendo, sono **i ricchi**. La mentalità del ricco confida nelle sue ricchezze, nel suo deposito bancario e tiene lì la sua sicurezza.

In **1 Re 13, 30** leggiamo: *Depose il cadavere nella propria tomba ed essi lo piansero, dicendo: - Uahi, fratello mio!- Uahi* era il lamento funebre.

Quando Gesù, specialmente nel Vangelo di Luca dice: **Uahi** (Guai) **ai ricchi**, significa che chi vive con la sicurezza in mammona è già morto.

Noi dovremmo avere la capacità di credere che il Signore, in ogni circostanza della nostra vita, può sopperire a tutte le nostre necessità. Vivere di fede è anche questo, vivere di fede è come dice la Beatitudine: *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*. Nel momento opportuno, Dio farà sorgere dalle pietre il **go'el**, chi viene a liberarci, chi viene a salvarci.

Bisogna poi distinguere fra ricchi e signori: **i ricchi** accumulano per sé, **i signori** sono coloro che condividono quello che hanno.

Tre immagini del morire

Ci sono tre bellissime immagini del morire.

Il dormire.



La bambina non è morta, dorme.

Lazzaro si è addormentato.

Come dopo un buon sonno, ci alziamo rinfrancati, per vivere meglio la giornata, il morire, da questo punto di vista, è un addormentarsi, per vivere meglio la Vita Eterna.

Nel 1231, al **Concilio di Rouen** si era proibito di eseguire danze al Cimitero, perché il Cimitero, Dormitorio, non era considerato

un luogo tetro, ma un luogo di danza. Così anche nel **Concilio del 1405** sono stato vietati i giocolieri e i musicanti all'interno del Cimitero.

Il Cimitero era un luogo di accoglienza, dove si andava a celebrare la vita, non solo la morte.

Inizio di una nuova vita.



Se il chicco di grano caduto a terra non muore, rimane solo. Se muore produce molto frutto.

Il morire non è fine a se stesso, non è la fine di tutto, ma l'inizio di vita nuova. Come il seme, che, caduto per terra, muore, per dar vita alla spiga, i nostri

defunti cominciano la loro attività nei confronti delle persone, che hanno amato.

Santa Teresa di Lisieux diceva: *Io vivrò il mio cielo a far del bene sulla terra.*

Le persone, che ci hanno amato, lo hanno fatto nella loro povertà, nella loro debolezza, ma una volta che iniziano il cammino verso la Casa del Padre, c'è vera Comunione dei Santi.

I nostri morti sono più vivi di noi e sono intorno all'Altare.

Si semina, per risorgere. Quando veniamo deposti nella terra, inizia tutto quel bene, che abbiamo fatto. Per questo non dobbiamo lasciar perdere la Comunione dei Santi. Per i nostri cari, una volta defunti, inizia il cammino di bene verso di noi e il cammino di liberazione per tutte quelle anime, che ci hanno odiato. Sappiamo quanto il non perdono tenga legate queste anime. Questa sera è anche un'occasione per lasciarle andare.



Lo splendere



È la Trasfigurazione: sei giorni dopo, quando Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor, si manifesta in tutta la sua bellezza, in tutta la sua grandezza, con le vesti splendenti. Questa è l'immagine di noi, dopo la morte, quando non ci sono le tenebre, ma la nostra trasfigurazione, come la farfalla, che da bruco si trasforma e vola. Così saremo anche noi nel grande Giardino della

Resurrezione. **2 Corinzi 3, 18:** *Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.*

Matteo 13, 43; Daniele 10, 6: *I giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre.* Il morire diventa una felicità, una beatitudine. **Apocalisse 14, 13:** *Beati fin d'ora i morti, che muoiono nel Signore.- Sì- dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.*

Senso del riposare

Il riposare è avere la condizione divina. Il Padre, il settimo giorno, si è riposato, non perché fosse stanco, ma, terminata la Creazione, entra nella pienezza con la creazione ultimata. Così sono i nostri defunti, cioè coloro che hanno fatto il loro tempo. Quando noi abbiamo finito il nostro tempo, perché non siamo qui, a caso, ma per realizzare il Progetto d'Amore, che Dio ha su di noi, fin dall'Eternità, ci riposiamo, cioè entriamo nella pienezza della condizione divina. Dovremmo imparare a vivere fra cielo e terra, a bucare questo mondo del visibile e dell'invisibile, perché la nostra vita non è tutta qui e tutto quello che ci accade non è una casualità. Ma siamo noi che lo provochiamo con le nostre azioni, con la nostra vita, per seguire questo Progetto. In ogni situazione, in ogni circostanza bella o brutta, dovremmo essere capaci di dare una risposta d'Amore, che non significa una risposta accomodante, ma significa pensare a come Gesù si sarebbe comportato.

San Paolo continua in **2 Corinzi 4, 16:** *Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo interiore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno, proiettandoci, come dice sempre Paolo in 1 Corinzi 2, 9, verso quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore d'uomo, che Dio ha preparato per coloro che lo amano.*

Togliere la pietra tombale e sciogliere i nostri defunti

Tanti problemi sono presenti nelle persone e derivano da questo non lasciare andare i propri defunti. Ricordiamo la Resurrezione di Lazzaro, quando Gesù dice: **Togliete la pietra.** Noi dobbiamo fare la nostra parte, poi ci sarà la parte del Signore.

Insieme a Gesù, questa sera, vogliamo togliere la pietra tombale e non considerare più i defunti, morti, ma viventi in Dio. Nel crederli vivi, noi ci appropriamo del loro spirito e di tutte le grazie, che possono fare nella nostra vita.

Ricordiamo in **2 Re 2** Elia ed Eliseo. Elia si avvicina alla morte ed Eliseo lo accompagna. È bello vedere le persone, che sanno accompagnare i morenti, dicendo loro che il Signore li può guarire, però può darsi che inizino una nuova vita e potranno vedere il Signore.



Elia chiede ad Eliseo: *Che cosa vuoi che io ti lasci?* Eliseo risponde: *Due terzi del tuo spirito diventino miei.* Elia soggiunge: *Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai, quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso.*

Eliseo vede Elia, che sale sul carro di Dio verso il cielo.

Anche noi possiamo fare questo: possiamo avere nel nostro Albero Genealogico i

due terzi dello spirito dei nostri cari, se noi crediamo che non sono a marcire dentro a una tomba, ma viventi nel Signore, nella pienezza della vita. Tutto quello che i nostri cari hanno fatto nella materia ferita, adesso possono operarlo nella pienezza della condizione divina e possono aiutarci.

Elaborazione del lutto



Lazzaro esce dal sepolcro avvolto nelle bende. Come faceva camminare in quelle condizioni? Gli Ebrei non legavano i morti. *Scioglietelo e lasciatelo andare* fa riferimento al **Salmo 116 (114-115), 3: Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Lazzaro è avvinghiato dalla corda della morte di Marta e Maria, alla quale Gesù dice: *Se credi, vedrai la gloria di Dio.***

Gesù piange, quando sa che il suo amico è morto, anche se lo resusciterà. Questo significa che le nostre ferite, le nostre morti vanno piante, vanno vissute. Il lutto ha la sua elaborazione.

Gesù avrebbe potuto dire di correre incontro a Lazzaro, di dargli da mangiare, di procurargli un vestito, invece dice: *Scioglietelo e lasciatelo andare.* Questo ci fa capire che non si tratta di un episodio della vita di Gesù, ma è una costruzione teologica per noi. Significa che dobbiamo togliere la pietra tombale e lasciare andare i defunti verso la pienezza della vita.

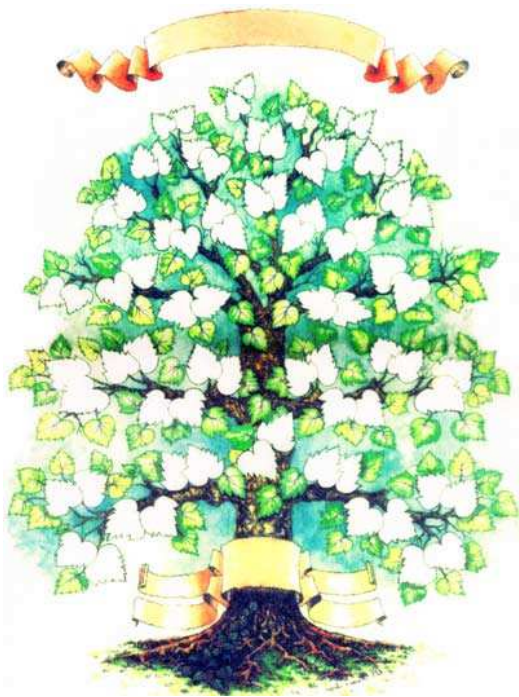
Liberi da ogni compromesso e legame negativo

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti ringraziamo, perché questa sera tu vuoi che ciascuno di noi sciolga i propri defunti dal laccio della morte. Signore, noi vogliamo togliere ogni pietra tombale dalla nostra vita e considerare i nostri cari più vivi di noi, vivi nella pienezza della vita insieme a te e, nello stesso tempo, vogliamo scioglierli. Noi possiamo legarli con i ricordi negativi. Il perdono è un atto di volontà, dove diciamo liberamente di perdonare chi ci ha fatto del male, lasciando andare i nostri defunti. Possiamo legare i nostri defunti anche con ricordi positivi, perché sono stati così buoni nei nostri confronti, che non riusciamo più ad avere un rapporto libero e liberante con altre persone, perché il defunto vive in noi. Non dobbiamo più ricordare i nostri defunti negli eventi della vita, ma dobbiamo viverli. Signore, vogliamo scioglierli e lasciarli andare verso di te, perché vivano il riposo, la pienezza della condizione divina. A noi, Signore, possa restare questa memoria, che ci aiuta a vivere il nostro presente e realizzare il nostro Progetto. Signore, vogliamo dedicarti per i nostri defunti questo Canto in lingue, perché sia sciolto ogni legame negativo e tutti noi possiamo uscire da questa Chiesa liberi da ogni compromesso e da ogni legame negativo con il mondo dei defunti.



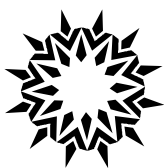
Durante il Canto in lingue, ho sentito forte il problema dei bambini non nati, degli aborti fatti all'interno delle nostre famiglie, i quali precludono la vita, chiudono il grembo di alcune donne e anche lo sviluppo personale. Sento che siamo invitati a dare un nome a tutti quegli aborti dei quali abbiamo conoscenza, sia all'interno della nostra famiglia, sia nel passato, all'interno del nostro Albero Genealogico.

Offrendo il Pane e il Vino, proviamo a dare un nome e ad adottare spiritualmente questi bambini, proprio per spezzare questa onda di morte, che ci portiamo in eredità.



Ti offriamo; Signore, il Pane e il Vino, che diventano il tuo Corpo e il tuo Sangue; vogliamo offrirti anche i bambini non nati della nostra famiglia. Te li vogliamo offrire, dando loro un nome, che pronunciamo dentro di noi e che tu leggi, e li adottiamo nella nostra vita, Padre.

Ti chiediamo, nello stesso tempo, di liberare il grembo di tutte le donne, che hanno commesso un'interruzione di gravidanza. Il grembo, che doveva accogliere la vita, ha accolto la morte. Ti ringraziamo, Padre, perché con l'adozione di questi bambini, che accogliamo nella nostra famiglia spirituale, vogliamo liberarci da tutti i legami negativi, le morti, che abbiamo ereditato. Sappiamo, Signore, che sono spezzati nel tuo Nome e immersi nel tuo Sangue.



Ci stai attirando a te, Signore Gesù, in questo momento di comunione e metti dentro di noi questa voglia di fare comunione con te. Inviti anche coloro che da tempo non si avvicinano a questo Sacramento. Grazie, Signore Gesù, perché questo invito è personale per ciascuno di noi. Grazie, perché il tuo Amore è sopra ogni cosa. Lode e gloria a te! Vogliamo risponderti "Sì" in questo momento, camminando verso di te. *(Elena)*



Signore, ti ringraziamo e ti benediciamo, perché vieni a fare comunione in noi con tutto te stesso, nella pienezza, nella totalità del tuo Corpo, del tuo Sangue, della tua Anima, della tua Divinità. Gesù, tu, per primo, ci hai scelto e, se siamo qui, è perché il tuo canto d'Amore è salito al Padre. Vogliamo dedicarti, Signore, il nostro canto d'Amore, cuore a cuore con te. Nasce un canto nel nostro cuore, per tutto quello che fai per noi, perché sei l'Amico vero, perché sei il Dio-con-noi, l'Emmanuele. Lode e gloria a te! *(Patrizia)*



Apocalisse 1, 17-18: *Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi, come morto. Egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Isaia 26, 19: *Ma di nuovo vivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri. Si sveglieranno ed esulteranno quelli che giacciono nella polvere, perché la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà luce alle ombre. Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)*



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Grazie, Signore Gesù, per essere qui, questa sera, davanti a questa Ostia Consacrata, che riconosciamo essere il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti ringraziamo, Signore. Questo è un momento di guarigione e noi vogliamo crederci. Vogliamo credere, Signore, che nulla è impossibile a Dio, come Abramo, e nulla è impossibile a noi, se crediamo nella tua Parola e nella tua Presenza viva nella nostra vita e, questa sera, nella tua volontà di guarirci, di benedirci, di liberarci.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché, dopo l'Omelia, ci hai ricordato l'episodio della **Resurrezione del figlio della vedova di Naim**. Ci sono due cortei: il corteo funebre e il corteo della festa. Signore, se noi fossimo nel corteo funebre, vogliamo passare nel tuo corteo, il corteo della festa, della vita. C'è un corteo, che celebra la morte, e un altro, che celebra la vita. Gesù, io voglio star con te, nel corteo della vita. Forse, questo figlio della vedova di Naim sono io, siamo noi. A 12 anni, l'età in cui si diventava adulti, questo ragazzo sceglie di morire. Forse così anche noi: quando dovevamo diventare adulti, assumerci le nostre responsabilità, le nostre scelte, il nostro corpo ha continuato a crescere, ma dentro di noi qualche cosa si è spento e ci siamo fermati. Il corpo ha continuato la sua crescita, mentre la zoe, la vita interiore, si è bloccata e siamo rimasti, come morti. Signore, non sappiamo quale è stato l'evento, che ci ha bloccato e, forse, non lo sapremo mai, perché sappiamo che è difficile ricordare alcuni episodi rimossi, ma tu sei il Dio, che guarisce e, questa sera, hai detto: **Giovanetto, alzati!**

Come le ossa inaridite hanno riavuto vita per lo Spirito, che ha soffiato dai quattro venti (**Ezechiele 37**), Signore, noi vogliamo rialzarci.



Sappiamo, Signore, che questa sera tu non ci vuoi più dentro a una bara, ma ci vuoi vivi, risanati. Noi, che siamo risorti con Cristo, vogliamo le cose di lassù, le cose dello Spirito, vivendo anche la nostra vita materiale. Ti benediciamo, Signore, perché, questa sera, tu vuoi guarire non solo il piede, il nodulo..., che sono le conseguenze esterne di quella morte, che abbiamo dentro di noi, di quel chiuderci. Mercoledì, alla Preghiera, ci hai ricordato: **Effatà! Apriti!** Signore, vogliamo aprire le nostre tombe, vogliamo togliere la nostra pietra tombale, uscire e vivere, vivere a cominciare dal nostro cuore, accogliendoci e accogliendo gli altri. Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore! Allora scatteranno tutte le guarigioni fisiche, che non erano altro che le conseguenze della malattia dell'anima.

Gesù, grazie, perché ci inviti alla pienezza. Signore, passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa passavi, guarendo e liberando. Anche questa sera, Signore, possa il tuo Spirito guarirci! Signore, tu hai detto che i nostri morti vivono, che tutte le morti che sono dentro di noi vivranno. In questo tuo passaggio, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ogni morte, che è dentro di noi, al tuo tocco possa diventare vita. Lo Spirito venga a fare di noi persone viventi, non soltanto dal

punto di vista esteriore, ma anche dal punto di vista interiore. Vieni, Spirito di vita, e soffia sulle nostre morti. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Signore, passa in mezzo a noi, in questa Effusione dello Spirito, per farci vivere, sempre!



Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi. Signore, ti ringraziamo, perché sei il Re Vittorioso e hai vinto su tutte le nostre oppressioni e su tutti i nostri affanni. Signore, tu hai vinto sulla morte e sulla malattia, tu hai vinto il maligno e tutto quello che è conseguenza del maligno. Ti ringraziamo, Padre, perché nulla di ciò che è mortifero è stato fatto da te. Tu hai creato tutto per la vita. Noi crediamo che sei il Dio Vittorioso, che ha preso su di sé tutto ciò che opprime l'uomo. Gesù, grazie, perché sei alleato con noi. Grazie, perché tu hai provato tutti i dolori e per le tue piaghe noi siamo già stati guariti. Noi crediamo che tu, Gesù, sei il vincente, che hai vinto la morte, la malattia. Grazie, per questo passaggio benefico del tuo Amore.

Grazie, per questa benedizione potente, che il tuo Spirito sta operando nelle nostre membra. Grazie, Signore, perché stai rivitalizzando la nostra psiche, il nostro corpo, il nostro cuore. Grazie, Gesù! Il Padre è sempre all'opera e ora è all'opera in Cristo Gesù e sta toccando i nostri corpi. Lodiamo il Salvatore, che viene esultante in mezzo a noi, per salvarci. Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore, per tutti i benefici, che stai arrecando. (*Patrizia*)



Gesù, ora stai passando fra noi e trasforma questo momento in tempo privilegiato. Grazie, perché vuoi parlare a me di quello che io sono. Vuoi parlarci di noi ed è un fatto bellissimo. Ci vuoi raccontare quello che noi siamo, perché ci conosci dal profondo. Ti ringraziamo per questo. Gesù, al di là di tutto quello che il mondo ci ha insegnato, al di là di tutto quello che abbiamo appreso, al di là di tutta la non stima, che abbiamo verso di noi, questa sera, vogliamo poggiare i piedi sulla roccia, che sei tu, e far fluire in noi queste benedizioni, in modo che noi stessi cominciamo a benedirvi, attraverso di te, per accogliere in questo modo la guarigione la liberazione, per accoglierci, come tu ci vuoi. Grazie, Signore, per questi tuoi occhi di Amore profondo. Lode a te! (*Elena*)



Atti 9, 39-41: *Pietro subito andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli fecero incontrare le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava, quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: - **Tabità, alzati!**- Essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove e la presentò loro viva. Grazie, Signore! (*Giovanni M.*)*



La resurrezione di Tabità- Affresco di Masaccio- Firenze



In questo versetto di **Geremia** che dice che Israele entrerà in possesso del territorio, che gli era stato tolto, credo di comprendere che rientrare in possesso del territorio, che ci è stato tolto, significhi guarire da tutto ciò che è morte in noi, significa essere liberati da tutto ciò che ci toglie la vita, significa rientrare in noi stessi e finalmente vedere quel volto che Dio ha di noi. Ti vogliamo lodare, benedire, ringraziare, Signore, per le guarigioni, le liberazioni, la fiducia e la stima, che tu poni in ciascuno di noi.

Ti lodiamo e ti benediciamo, perché ti riconosciamo, come un Dio buono un Dio, che si prende cura di noi e lo fa con delicatezza, con tenerezza e anche con quella sferzata necessaria, quando erriamo. Signore, sei un Dio grande. Nessuno è come te e nessuno può vincere al di fuori di te. Noi, per fede, crediamo che tu hai vinto ogni cosa. Grazie, Gesù! Amen! (*Giovanni P.*)



Grazie, Signore, per un'ulteriore guarigione, che compi: la guarigione di entrare nella tua verità. Tu inviti a non nasconderti davanti a un dolore, a una perdita: è un evento, che bisogna affrontare nella tua verità. Lo dici con questo passo di **2 Cronache 18, 23-24**: *Allora Sedecia, figlio di Chenaana si avvicinò e percosse Michea sulla guancia, dicendo:- Per quale via lo Spirito del Signore è passato da me, per venire a parlare in te?- Michea rispose: -Ecco lo vedrai, quando passerai di stanza in stanza, per nasconderti.-* (*Maria Grazia*)



Riprendo il passo di **Atti 9**, dove si parla della resurrezione di Gazzella/Tabità. Qui c'è una Chiesa, che vive nella calma, nel successo ed è una Chiesa, che sta morendo, una Chiesa paralitica, come Enea. Pietro compie questo viaggio apostolico: resuscita Gazzella, guarisce Enea.

Ho sentito questo passo per la nostra Chiesa. Mi è venuto in mente il Papa, che è andato in Terra Santa: sia un viaggio di Resurrezione! Mi venivano anche in mente i Parroci delle nostre Parrocchie, che hanno il privilegio petrino e hanno il dovere e il potere di resuscitare, condurre la Chiesa verso la vita.

È l'occasione di pregare per il Papa, per i Parroci, per le nostre Comunità, che vivono un momento di tranquillità, che può diventare paralisi o addirittura morte. (*Padre Giuseppe*)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

